

ro, non come assurdo).

Scheda 5: Fede e storia di Gesù (la formazione dei Vangeli e la loro storicità; inconsistenza degli scritti apocrifi antichi e moderni).

Scheda 6. Fede e pensiero ateo (confronto con alcuni autori, facendo emergere la ragionevolezza dell'opzione credente).

Figure locali di riferimento per l'anno C: d. Francesco Ricci, Lamberto Valli, Benedetta Bianchi Porro, Diego Fabbri...

Anno D (15 e 19 anni): LA TESTIMONIANZA

I vescovi italiani indicano alcuni «luoghi, in cui si chiede oggi una rinnovata presenza della testimonianza e dell'annuncio e del Vangelo»: la scuola, il lavoro, il tempo libero, l'impegno sociale, la marginalità, l'immigrazione, la missione alle genti (cf. CEI 1999 n. 4).

Scheda 1: giovani missionari o giovani dimissionari (l'essenzialità del "donare" la fede per rafforzarla). La missione "ad gentes" come paradigma di ogni azione missionaria.

Scheda 2: la testimonianza nella scuola e nel lavoro (problemi, ricchezze, esperienze).

Scheda 3: liberi... per che cosa? (la gestione del tempo libero e della festa).

Scheda 4: Le motivazioni dell'impegno sociale, politico e ambientale dei (giovani) cristiani.

Scheda 5: Emarginati o marginali? (problemi di marginalità e devianza giovanile).

Scheda 6: L'immigrazione: sfida e opportunità.

Figure locali di riferimento per l'anno D: Roberto Ruffilli, Annalena Tonelli, Oreste Casaglia, Gino Mattarelli, Leonardo Melandri...

+ Lino Pizzi

Forlì, 5 settembre 2008

Diocesi di Forlì - Bertinoro Centro di Pastorale Giovanile

LABORATORI DELLA FEDE

Giovani in cammino verso Cristo Itinerario dai 12 ai 19 anni

Il 19 agosto del 2000, nella mirabile meditazione offerta durante la grande Veglia dei giovani in occasione della GMG giubilare a Roma-Tor Vergata, Giovanni Paolo II, parlò dei «laboratori della fede»: prendendo spunto dalla fede di Pietro e di Tommaso, fatta di momenti di dubbio e lampi di certezza, guadagnata faticosamente attraverso un itinerario non sempre facile, egli invitò i giovani a costituire dei «laboratori della fede», cioè a mettere in piedi delle esperienze e degli itinerari di progressiva scoperta delle ricchezze e della bellezza della fede cristiana.

L'esperienza delle GMG, avviata dallo stesso Giovanni Paolo II nel 1985 a Roma, e proseguita sia nei grandi raduni mondiali (Buenos Aires, Santiago, Denver, Manila, Parigi, Roma, Montreal, Colonia, Sidney e prossimamente Madrid), sia nei raduni nazionali (come quello con Benedetto XVI a Loreto nel settembre 2007), sia infine negli incontri diocesani annuali in occasione delle Palme, ha segnato non solo una spinta emotiva ma anche e soprattutto un metodo di lavoro. La pastorale giovanile ha ripreso vigore in tutto il mondo, ed anche in Italia - proprio in seguito alla spinta proveniente dalle GMG - è stato costituito praticamente in tutte le diocesi un organismo per la pastorale giovanile.

I vescovi italiani a loro volta hanno offerto - oltre a molti passaggi nelle prolusioni del Cardinale presidente - alcune piste di pastorale giovanile nel documento della Presidenza CEI, *Educare i giovani alla fede. Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale*, del 1999 e nel documento CEI del 2001 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (n. 51). In quest'ultimo testo i vescovi dicono esplicitamente che «occorre saper creare veri *laboratori della fede*, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore». Molti altri vescovi poi, sia come singoli che riuniti nelle conferenze episcopali regionali, hanno formulato riflessioni e proposto indicazioni operative.

Cercando di raccogliere i principali insegnamenti provenienti da queste esperienze e dalle indicazioni dei papi e dei vescovi italiani, come ho scrit-

to nella recente Lettera *Testimoni del Risorto nella forza dello Spirito* (Pentecoste 2008), «nel corso dell'ultimo anno pastorale un gruppo di sacerdoti direttamente impegnato nella pastorale giovanile ha riflettuto, insieme a me, sul magistero della Chiesa riguardante la pastorale giovanile e sulle diverse esperienze di catechesi e formazione diffuse in diocesi - specialmente quelle vissute in Comunione e Liberazione, Azione Cattolica e Agesci - per arrivare alla proposta di un *itinerario* per adolescenti e giovani cresimati in vista di una loro comune "professione di fede" in età maggiorenni. Nei prossimi mesi l'itinerario verrà presentato alle parrocchie, alle associazioni e ai movimenti: esso prevede la formazione di animatori, l'elaborazione di sussidi per la catechesi, l'individuazione di alcuni momenti diocesani, la disponibilità di persone per testimonianze significative, la valorizzazione delle diverse forme espressive dei ragazzi e giovani, la conoscenza di luoghi di esperienza cristiana significativi in diocesi» (pag. 14).

1. L'OBBIETTIVO

L'obiettivo che ci proponiamo è quello di educare all'adesione a Cristo come Signore della storia e della propria vita. «Affermare che Gesù Cristo è il centro e il cuore di ogni cammino di fede, è riportare ogni attenzione educativa della comunità cristiana al suo nucleo fondamentale. Questo appare oggi quanto mai urgente, mentre *si diffonde una religiosità senza nome e dai mille volti*, che attrae proprio per la sua indeterminatezza e adattabilità, come una risposta facile e poco compromettente alla inestinguibile sete di significato e di trascendenza che ogni vita, per certi aspetti soprattutto quella del giovane, porta con sé. In tutti i giovani occorre far crescere quella sete di conoscenza e di comunione con il Signore che i primi discepoli riassumevano in un semplice interrogativo: "Rabbi (che significa maestro), dove dimori?" (Gv 1,38)» (*Orientamenti* CEI 1999, n. 2).

Per raggiungere questo esigente obiettivo occorre un impegno da parte di tutti i fedeli adulti, che si fanno educatori prima come testimoni di vita che come maestri della parola. Gli adulti sono la "chiave" della pastorale giovanile: sia come singoli che come comunità. È necessario in questo campo vincere prima di tutto una diffusa tendenza al pessimismo: visto il massiccio abbandono della pratica cristiana da parte dei ragazzi cresimati - un fatto certo drammatico - alcuni assumono preventivamente una sorta di rassegnazione, un atteggiamento rinunciatario, quasi che fossimo davanti ad un fenomeno inevitabile. Non è così. Là dove vi sono giovani e adulti che si prendono a cuore l'educazione dei preadolescenti e degli adolescenti, l'abbandono non è così massiccio e anzi si formano gruppi anche numerosi di ragazzi: ne fanno fede, anche nella nostra diocesi, i tanti gruppi che - nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti - sono formati proprio da ragazzi dell'immediato post-cresima o delle scuole superiori.

Figure locali di riferimento per l'anno A: d. Arturo Femicelli, Andrea Zambianchi, Bettina Piolanti e la sua famiglia...

Anno B (13 e 17 anni): L'AMORE, GLI AFFETTI, LA SESSUALITÀ

«È sempre la prospettiva vocazionale che permette di ricomprendere e valorizzare l'esperienza del volontariato, scoprendone le radici nel mistero stesso dell'amore di Dio» (CEI 1999 n. 2). «In questa *carità vissuta* si dà una presenza trasparente e visibile di Cristo nella storia» (*Ibid.*, n. 3). È necessario far «brillare davanti alla coscienza di ragazzi e giovani, adolescenti e adulti, la bellezza e la "vivibilità" di una vita ispirata dall'amore di Dio, da cui nessuno è escluso» (CEI, *Nota pastorale dopo Verona*, n. 20).

Scheda 1: Dio è amore (con riferimenti adattati alla prima enciclica di Benedetto XVI).

Scheda 2: L'uomo, immagine di Dio in Cristo, è creato per amare (linee essenziali di antropologia cristiana).

Scheda 3: Valori ed educazione degli affetti (affettività tra emozioni, sentimenti ed esigenza di mete valoriali).

Scheda 4: Il corpo come "tempio dello Spirito" (ricchezza e ambivalenza del corpo).

Scheda 5: La sessualità umana nel suo doppio significato di dono reciproco e apertura alla vita.

Scheda 6: Matrimonio e verginità: due vie per donare se stessi.

Figure locali di riferimento per l'anno B: Debora Saporetto, Claudio Chieffo...

Anno C (14 e 18 anni): LE RAGIONI DELLA FEDE

«Il rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi conduce a riconquistare, nell'unità dell'approccio personale, le ragioni forti della fede e la sua dimensione globale in rapporto alla vita, evitando di separare e di contrapporre ragione e cuore, valorizzando anche dimensioni oggi assai vicine alla sensibilità dei giovani, come la ricerca e ridefinizione del senso, la via di un sentimento che esprime la pienezza del cuore che ama, la categoria della bellezza, l'emozione artistica che sa veicolare la testimonianza della tradizione» (CEI 1999 n. 2).

Scheda 1: Fede e ragione (non contrapposizione né livellamento, ma dialogo e integrazione).

Scheda 2: Fede e scienza (con riferimenti corretti alla questione galileiana e a quella darwiniana).

Scheda 3: Fede cristiana e altre religioni (elementi per una valutazione e per un adeguato dialogo tra le religioni).

Scheda 4: Fede e mistero del dolore (la sofferenza e la morte come miste-

dalla diocesi direttamente i sussidi e la formazione degli educatori.

- Per ognuno dei quattro anni sono previste *sei tappe*, ciascuna favorita da una scheda (in totale nei primi quattro anni 24 schede e negli altri 4 anni altre 24 schede) che viene strutturata secondo gli ingredienti sopra elencati circa la catechesi: brano biblico, brano catechismi CEI degli adolescenti e giovani, domande per la riflessione personale e di gruppo, indirizzi utili di persone o realtà da contattare e luoghi da visitare, indicazione di film o documentario, canto, preghiera iniziale o finale, profilo di testimoni forlivesi per ogni anno, suggerimento di un'attività e di un servizio.

- Ogni anno la diocesi propone tre momenti in cui emergono riferimenti e richiami all'itinerario e quasi lo scandiscono: a) inizio anno pastorale (tendenzialmente ottobre), con testimone (modello "Sera dell'Agorà"); b) GMG delle Palme, con altro testimone; c) Veglia di Pentecoste, con consegna del *Credo* ai sedicenni (alla fine della prima parte del percorso) e *professio fidei* dei diciannovenni (alla fine dell'intero percorso), con riflessione del vescovo.

- Il Coordinamento educatori sarà pure distinto in due proposte: a) per i gruppi parrocchiali: tre occasioni (inizio, metà e fine anno) per consegna e spiegazione schede (primi due incontri) e verifica (ultimo incontro); b) per le associazioni e i movimenti: inserimento del tema annuale con la figura diocesana di riferimento in qualche momento della formazione educatori. Il primo dei tre incontri previsto per i gruppi parrocchiali può essere aperto a tutti gli educatori di associazioni e movimenti, per lanciare assieme il tema dell'anno.

Questa la proposta di scansione quadriennale:

Anno A (12 e 16 anni): LA VOCAZIONE.

«Occorre iniziare i giovani alla *vita come risposta ad una vocazione*, aiutandoli a vedere che il loro cammino di sequela di Cristo va realizzato concretamente in uno stato di vita, senza timore di fare proposte esigenti e mostrando che per tutti c'è una chiamata e un progetto di santità» (CEI 1999 n. 2).

Scheda 1: chiamati alla vita (vocazione, senso della vita, provvidenza).

Scheda 2: chiamati a Cristo (la persona e il messaggio di Gesù, la risurrezione: Gesù non come un grande uomo del passato ma come il Vivente).

Scheda 3: chiamati alla Chiesa (appartenenza alla Chiesa come comunità di chiamati; la Chiesa come corpo di Cristo).

Scheda 4: la vocazione laicale e matrimoniale.

Scheda 5: la vocazione al ministero ordinato.

Scheda 6: la vocazione alla vita consacrata.

Vi sono occasioni di amicizia e formazione degli adulti - come la Scuola di Formazione Educatori di AC, i momenti di incontro dei responsabili di CL, gli incontri zionali del Capi scouts, il coordinamento diocesano del post-cresima - che costituiscono dei veri e propri *luoghi* di crescita di piccole comunità educatrici formate da giovani e adulti.

Una comunità cristiana che non coltivasse l'attenzione primaria ai ragazzi e ai giovani sarebbe una comunità senza speranza: i ragazzi di oggi sono la speranza della Chiesa e della società di domani. Piuttosto che perdere tempo ed energie nelle lamentazioni è urgente impiegarne a costruire e consolidare luoghi educativi e aggregativi, itinerari coinvolgenti, proposte che possano andare incontro alla sete di pienezza dei giovani. Il Vangelo non può non entusiasmare: questa è la fiducia che, nonostante tutto, deve sorreggere le nostre comunità e i nostri educatori.

2. IL PERCORSO EDUCATIVO

Senza la pretesa di offrire una "ricetta", che non esiste, vorrei però raccogliere alcuni dei molti spunti emersi negli incontri del già menzionato gruppo di presbiteri, richiamando prima di tutto gli ingredienti di un itinerario del post-cresima in diocesi. Dicono i vescovi italiani - nel documento che abbiamo meditato in questi incontri di gruppo - che i percorsi dell'incontro con Cristo «devono fuggire dalla tentazione dei sentieri solitari, per ritrovare la loro strada maestra *nella comunità ecclesiale*: una comunità capace di offrire gli spazi del silenzio, l'essenzialità e la chiarezza anche intellettuale dell'annuncio, lo splendore della preghiera liturgica, la passione per i poveri, il segno vivo dell'amore nella comunione. Qui infatti - nella Parola, nell'Eucaristia, nell'amore reciproco, nell'armonia dei servizi e delle vocazioni, nel servizio dei fratelli - si fa concretamente presente e opera Gesù, il Signore crocifisso e risorto» (*Orientamenti* CEI 1999, n. 2). E ancora: «la comunità cristiana è sfidata a offrire *itinerari di fede ben definiti e praticabili*, fatti di esperienze e riflessioni, di preghiera e vita comunitaria, di servizio e impegno culturale, che offrano al giovane la possibilità di ricostruirsi come cristiano anche dopo aver abbandonato la vita cristiana per superficialità, per moda, per intemperanza giovanile, per malintesa ricerca di libertà personale e di sete di novità» (ivi. n. 3). Si potrebbero dunque enucleare i seguenti ingredienti per un *itinerario di fede* in vista della *professio fidei* dei maggiorenni diciottenni.

- Il *gruppo*, che non deve sostituire la responsabilità personale ma deve sostenerla; e che comunque per i ragazzi e i giovani è necessario. Dove non si riesce a formare un gruppo per scarso numero, si potrebbe pensare a gruppi interparrocchiali o di unità pastorale.

- L'*educatore*: la relazione personale con un adulto è insostituibile nella crescita educativa: essa comporta l'interessamento personale, la disponibilità all'incontro a tu per tu, fino a favorire la direzione spirituale. Scri-

vono in proposito i vescovi: «l'efficacia dell'approccio pastorale richiede ascolto e accoglienza, con la stessa disponibilità con cui il Signore si fece compagno di viaggio dei due discepoli sulla strada da Gerusalemme ad Emmaus, prestando attenzione ai loro interrogativi e interpretando le attese» (*Orientamenti* CEI 1999, n. 1). E ancora: «gli educatori dei giovani devono saper comporre armonicamente proposta d'incontro e attenzione educativa, iniziative di animazione e percorsi personalizzati. In particolare occorre che in ogni luogo di vita dei giovani vengano individuate o riscoperte credibili figure educative: in famiglia, nella scuola, nei vari luoghi del tempo libero e dello sport, nella strada. A tutti questi educatori è chiesto di lavorare "in rete", valorizzando la ricchezza che viene da una pluralità di approcci educativi coordinati» (ivi).

- Il ruolo del presbitero: nelle aggregazioni vi sono gli assistenti, sul territorio sarà cura della diocesi indicare in ogni vicariato un prete di riferimento per la pastorale giovanile. «Appare in ogni caso decisiva la figura dei presbiteri, insostituibili compagni di viaggio dei giovani. A loro è chiesto di rifuggire da ogni giovanilismo: stare con i giovani non è questione di età e tanto meno di atteggiamenti compiacenti! Si aprano invece ad una vera paternità spirituale, nutrita da un cuore al tempo stesso "giovane" e "maturo", attento, capace di relazionalità, premuroso, rispettoso della gradualità, ma anche esigente, che non fa sconti sulla verità» (*Orientamenti* CEI 1999, n. 1).

- La catechesi, che articoleremo tra poco nel dettaglio: una catechesi attenta alla realtà e non unicamente deduttiva (l'Agesci parla di catechesi occasionale/occasionata, l'AC di catechesi esperienziale, in CL è molto forte l'attenzione alla realtà e agli eventi; ecc.). Nella catechesi ai giovani ritengo necessarie tre componenti: a) la Scrittura e i catechismi CEI come riferimento, ma non svolti con semplici incontri libreschi; b) l'incontro con i testimoni: o direttamente sul territorio o indirettamente attraverso documenti, immagini, documentari, filmati, ecc.; c) l'espressività: canto e musica, teatro e recitazione, pittura, mercatini, giornalismo, cineforum, ecc.

- La preghiera: ritiri, esercizi, momenti di silenzio e deserto, ecc. devono essere proposti: non saranno per tutti ma è comunque necessario che chi vuole e può possa attingere anche a queste esperienze esigenti. Occorre valorizzare in proposito i singoli strumenti delle associazioni, come la Regola di vita per l'AC o la Carta di Clan e il Progetto del Capo per l'Agesci. «Facciamo fiorire luoghi del silenzio, luoghi fisici, come i monasteri, e luoghi interiori, che aiutino a educare alla preghiera come linguaggio dell'amore, per condurre all'incontro con il Padre e all'amicizia con Gesù, mediante lo Spirito. Vanno riscoperte le forme tradizionali di iniziazione alla preghiera: consegna e spiegazione del Padre Nostro, "lectio divina", catechesi sull'incontro sacramentale con Cristo. Uno spazio favorevole per tale educazione

sono gli esercizi spirituali» (*Orientamenti* CEI 1999, n. 2).

- Gli aspetti ludici e distensivi fanno pure parte di una sana ed integrale crescita ed aiutano i ragazzi e giovani a conoscere di più se stessi e gli altri. Di un itinerario formativo giovanile fanno parte: il gioco, le uscite e i campi scuola, lo sport, i momenti di distensione e le occasioni conviviali; tutto ciò alimenta alimentano il desiderio di stare insieme e l'amicizia, incentivando anche il senso della gratuità. Questi aspetti richiedono luoghi di aggregazione e di incontro adeguatamente attrezzati, sobri ma accoglienti, quando possibile in parrocchia o - nel caso di parrocchie piccole - nell'unità pastorale o nel vicariato. Si tratterebbe in pratica dell'oratorio, sul quale la nostra diocesi sta lavorando.

- Il servizio: in CL viene proposta la caritativa, in Agesci è prevista l'esperienza del servizio associativo o extra-associativo, in AC viene incentivata la disponibilità a diventare educatori o a svolgere altri compiti nella Chiesa e nella società. Un itinerario di catechesi per adolescenti e giovani diventa molto più concreto quando si esprime anche in un servizio nei confronti dei bambini o dei coetanei o delle persone disagiate ed emarginate. Dovrà trattarsi ovviamente di esperienze proporzionate all'età e seguite dagli adulti; occorrerà individuare in diocesi delle realtà che le possano far crescere ed accompagnare.

3. L'ITINERARIO DI CATECHESI O "LABORATORI DELLA FEDE"

Concretamente ci muoveremo come diocesi secondo il principio della sussidiarietà, cioè sostenendo le iniziative già esistenti e favorendo il sorgere di altre; specialmente a due livelli:

- la formazione educatori post-cresima: le aggregazioni seguiranno i loro percorsi, ai gruppi non associati verrà proposta una sussidiatura diocesana; occorrerà irrobustire il già operante coordinamento del post-cresima.

- il sostegno dei gruppi esistenti, con l'offerta di materiale (schede e altro) e la disponibilità anche ad incontri diretti.

L'itinerario di catechesi, che chiameremo "Laboratori della fede", prevede nel suo percorso completo otto anni per arrivare alla professione di fede a 19 anni. Vengono considerate due fasce d'età: 12-15 e 16-19.

- Si tratta quindi di due percorsi quadriennali. Per ogni anno viene trattato lo stesso argomento in entrambe le fasce d'età, con sussidi però diversi. Per il tema si terrà conto, almeno in parte, delle indicazioni del papa, delle indicazioni CEI (progetto Agorà) e indicazioni o linee pastorali diocesane.

- I percorsi proposti sono due diversi: a) le aggregazioni: integrano la proposta nei loro percorsi, convergendo anche in alcuni momenti diocesani da definire insieme (come attualmente per apertura anno pastorale, GMG, Pentecoste); b) i gruppi parrocchiali o interparrocchiali: ricevono